

Un aiuto nel dopo-ictus al “Telefono di Alice” richieste da tutta Emilia



Un'iniziativa del passato in piazza Cavalli e nel riquadro Giuseppe Rocca, referente del progetto

La linea regionale con sede a Piacenza attiva solo dall'1 aprile, le chiamate sono già tantissime. «L'isolamento complica il recupero»

PIACENZA

● In una manciata di giorni sono già arrivate dieci chiamate. È partito solo l'1 aprile “Il telefono di Alice”, la linea telefonica regionale con sede a Piacenza per aiutare anche a distanza i pazienti e le famiglie colpite da ictus.

«Già nei primi giorni di attivazione del nostro numero (che è 340-2277001, attivo dal lunedì al ve-

nerdi dalle 16 alle 19), è arrivata una decina di chiamate provenienti da tutta la regione - spiega il neuropsicologo Giuseppe Rocca, referente del progetto -. Di fatto l'emergenza sanitaria che stiamo attraversando sta producendo diverse conseguenze, in particolar modo a carico delle persone anziane che rappresentano la fascia di popolazione più colpita. Ol-

tre all'impatto del virus vero e proprio stiamo assistendo in questi mesi all'effetto prodotto dai lunghi periodi di isolamento e dal lockdown».

L'associazione Alice, a livello sia provinciale sia regionale, ha dovuto infatti sospendere tutte le attività in presenza per i malati di ictus e per le loro famiglie: questo si è concretizzato nella necessità di

ripensare alle modalità con cui fornire aiuto alle famiglie colpite da ictus.

«Alcune chiamate sono fatte proprio per chiedere un sostegno psicologico e una prima assistenza concreta tramite l'invio di video-attività - continua Rocca - altri chiamano invece per avere qualche informazione sulla gestione dei pazienti a casa e di alcune situazioni domestiche: a loro inviamo una guida fatta da Ausl e Regione sul post-ictus che abbiamo adattato per questo progetto».

In questi primi giorni è stato lo stesso Rocca a rispondere alle chiamate, ma a partire dall'inizio della settimana sarà un team di psicologi qualificati e da lui formati appositamente che gestiranno la linea telefonica garantendo la copertura del servizio cinque giorni a settimana. Al di fuori degli orari previsti, la linea sarà comunque sempre attiva 7 giorni su 7, 24 ore su 24, con una segreteria telefonica che consentirà di lasciare un messaggio ed essere richiamati.

Alla base del progetto c'è la consapevolezza che le persone colpite da ictus nella fase della cronicità hanno forte necessità di mantenere attivo il residuo funzionale motorio, cognitivo e del linguaggio recuperato con la riabilitazione nelle fasi post-acute. Tuttavia le condizioni attuali spesso impediscono a questi soggetti di accedere ai servizi pubblici e offerti dalle associazioni territoriali e, oltre al rischio di eccessiva inattività e perdita delle autonomie, l'isolamento obbligato produce un incremento di sentimenti di angoscia, vissuti ansiosi e depressivi, legati anche al clima generale di insicurezza e ai timori per il futuro.

Questa linea telefonica nasce dunque in risposta a queste premesse e si caratterizza perché, a differenza delle linee di supporto classiche, si propone di fornire anche un primo “intervento attivo” tramite l'invio di video-attività che il paziente può svolgere direttamente al domicilio.

Betty Paraboschi